



Fondazione
Arnaldo Pomodoro

FENDI
ROMA

Fondazione Arnaldo Pomodoro e FENDI

presentano

ARNALDO POMODORO.

IL GRANDE TEATRO DELLE CIVILTÀ

a cura di **Lorenzo Respi** e **Andrea Viliani**

in collaborazione con **Fondazione Arnaldo Pomodoro**

12 maggio – 1° ottobre 2023

Palazzo della Civiltà Italiana

Quadrato della Concordia, 3 – Roma EUR

Il **12 maggio 2023** FENDI inaugura all'interno della propria sede, il *Palazzo della Civiltà Italiana* a Roma, la mostra *Arnaldo Pomodoro. Il Grande Teatro delle Civiltà*, a cura di **Lorenzo Respi** e **Andrea Viliani** in collaborazione con **Fondazione Arnaldo Pomodoro**. La mostra sarà visitabile gratuitamente **fino al 1° ottobre 2023**.

La collaborazione tra Fondazione Arnaldo Pomodoro e FENDI rientra in una *partnership* più ampia volta a unire il rispetto per l'eredità storica al sostegno e alla diffusione dei linguaggi artistici contemporanei e alla ricerca di nuove forme di collaborazione basate sulla sostenibilità e l'innovazione.

Concepita per gli spazi sia interni che esterni del *Palazzo della Civiltà Italiana* all'EUR – che dal 2015 ospitano la sede romana di FENDI – la mostra attraversa settant'anni di ricerca dell'artista, configurandosi come un **"teatro" autobiografico**, al contempo reale e mentale, storico e immaginifico, in cui vengono messe in scena **circa trenta opere** realizzate da Pomodoro tra la fine degli anni Cinquanta e il 2021, insieme a una serie di **materiali d'archivio** – fotografie, documenti, bozzetti, disegni, molti dei quali inediti – che evocano lo spirito e l'atmosfera dello studio e dell'archivio dell'artista.

Il Grande Teatro delle Civiltà esplora l'**interconnessione**, nella pratica di Pomodoro, fra **arti visive** e **arti sceniche** e mette in evidenza il rapporto tra **la dimensione progettuale** dell'opera e la sua **realizzazione**. Una trama da cui emergono i possibili e molteplici riferimenti a quelle **"civiltà" arcaiche, antiche, moderne, o anche solo**

con il patrocinio di



ROMA





Fondazione
Arnaldo Pomodoro

FENDI
ROMA

fantastiche, a cui l'opera di Pomodoro costantemente rinvia, originando forme e materie che sono al contempo **memoria del passato e visione del futuro** e che rifondano **le nostre conoscenze e i nostri immaginari, la nostra esperienza del tempo e dello spazio, della storia e del mito.**

Il percorso della mostra prende avvio ai quattro angoli esterni dell'edificio dove sono poste le **quattro sculture *Forme del mito*** (1983) – ***Il potere (Agamennone), L'ambizione (Clitennestra), La macchina (Egisto) e La profezia (Cassandra)*** – tratte dalle macchine sceniche che furono realizzate per il ciclo teatrale dell'artista Emilio Isgrò, ispirato all'*Oresteia* di Eschilo, svoltosi sui ruderi della piazza di Gibellina distrutta dal terremoto del Belice. Inserendosi come quinte tra il *Palazzo*, il paesaggio naturale e la comunità urbana circostante, le quattro *Forme del mito* ridisegnano e ri-significano l'edificio, trasformando il cosiddetto **Colosseo Quadrato** – una delle architetture simbolo del Modernismo e del Razionalismo italiano – in un'opera aperta, reinterpretabile e riprogettabile, e non quindi definita una volta e per sempre.

Nel vestibolo di ingresso del *Palazzo delle Civiltà Italiana* compaiono **due opere-costume** realizzate dall'artista per due spettacoli teatrali: il **Costume di Didone** (per *La tragedia di Didone, regina di Cartagine* di Christopher Marlowe, messa in scena a Gibellina nel 1986), e il **Costume di Creonte** (per *Oedipus Rex* di Igor' Stravinskij, rappresentato a Siena nel 1988). Prodotti con **materiali scultorei abbinati a materiali effimeri** come la rafia e il tessuto, questi costumi richiamano le iconografie e la drammaturgia della Grecia arcaica così come le antiche iconografie e tecniche tradizionali delle opere d'arte africane e asiatiche, riattivando il racconto delle storie leggendarie di Didone e di Edipo.

La mostra continua in **due sale speculari** e una **sala di raccordo**, pensate come **due atti di un'opera teatrale** con un **intermezzo**. Negli ambienti principali troviamo **due opere di colore opposto**, allestite simmetricamente: ***Le battaglie*** (1995), di colore nero, e ***Movimento in piena aria e nel profondo*** (1996-1997), di colore bianco.

La prima con le sue forme angolari, spigolose e taglienti e i diversi materiali utilizzati (grovigli di corde, cunei, bulloni) evoca la *Battaglia di San Romano* di Paolo Uccello, capolavoro del Rinascimento. Accanto a questa sono allestite altre due opere che approfondiscono il racconto della ricerca di Pomodoro: la ***Grande tavola della memoria*** (1959-1965), una riflessione sul bassorilievo e sulla tecnica antica della fusione sull'**osso di seppia**, e il ***cubo*** (1961-1962), opera che coincide con l'avvio di una ricerca sulle forme elementari della **geometria euclidea**. Nella seconda sala l'opera ***Movimento in piena aria e nel profondo***, composta da una duplice curva riferibile ai **grandi spazi celesti e terrestri**, rappresenta l'agire scultoreo come "scavo dentro la complessità delle cose" che si solidifica nella consapevolezza di poter "curvare il tempo e lo spazio".

Accanto è esposta un'opera che idealmente dona circolarità alla mostra, permettendo di ribaltare il suo finale e ripartire dal suo incipit: ***Continuum*** (2010), un grandioso rilievo interamente occupato dai **segni** caratteristici delle prime opere dell'artista, una sorta di "tracciato" che reca i **codici** e l'**inventario** di tutta la sua "**scrittura**".

con il patrocinio di



ROMA



Fondazione
Arnaldo Pomodoro

FENDI
ROMA

In queste due sale, come una **mostra nella mostra**, sono inoltre presentati **materiali progettuali e documentari**, perlopiù **inediti**, – libri d'artista, schizzi, disegni, modellini, lettere, fotografie, cataloghi, materiali di studio dei progetti più significativi – allestiti dentro bacheche cassettiere e rastrelliere apribili e consultabili dai visitatori, in modo da richiamare l'atmosfera dello **studio dell'artista** e lo spirito del suo **archivio**.

A fare da raccordo tra le due sale, come un **intermezzo** tra due atti teatrali, la **Rotativa di Babilonia** (1991), collocata all'esterno ma visibile dalle vetrate del *Palazzo*, con la sua forma circolare suggerisce l'idea di un movimento ciclico e continuo, che si compie sia nel tempo che nello spazio. Nel corridoio interno invece è esposta la serie delle **Tracce** (1998), composta di **ventuno rilievi calcografici bianchi, neri e ruggine**.

Il percorso si conclude sul loggiato del terzo piano con **Osso di seppia** (2011-2021), **matrice** simbolica di tutte le opere dell'artista, che ha iniziato la sua ricerca scultorea proprio incidendo l'osso di seppia, presente anche, come elemento emblematico, nell'ambiente *Ingresso nel Labirinto*, collocato nell'ex sede espositiva della Fondazione dell'artista a Milano, presso cui FENDI ha la sua sede milanese dal 2013.

Il Grande Teatro delle Civiltà è anche il punto di partenza per **scoprire le altre opere di Pomodoro collocate a Roma e nel mondo**, un'occasione per approfondire la conoscenza della ricerca dell'artista e il suo rapporto con la "città eterna": la mostra è anche accompagnata da un catalogo monografico edito da **Skira** – con un saggio dei due curatori, articolati apparati critici e bio-bibliografici e un'estesa documentazione fotografica della mostra – che sarà acquistabile nelle boutique FENDI e direttamente nello spazio espositivo. Digitalmente esplorabile attraverso un mini-sito dedicato (<http://arnaldopomodoro.fendi.com/>) attraverso il quale ci si potrà anche registrare per visitare la mostra.

Arnaldo Pomodoro. Il Grande Teatro delle Civiltà

a cura di Lorenzo Respi e Andrea Viliani in collaborazione con Fondazione Arnaldo Pomodoro

Palazzo della Civiltà Italiana – Quadrato della Concordia 3, Roma EUR

Dal 12 maggio al 1° ottobre 2023

da lunedì a domenica, dalle 10:00 alle 20:00

giorno di chiusura 15 agosto

Ingresso libero

CONTATTI PER LA STAMPA:

FENDI

Maria Sole Henny Worldwide maria.sole.henny@fendi.com

Flavia Cirrincione Worldwide flavia.cirrincione@fendi.com

con il patrocinio di



ROMA



Fondazione
Arnaldo Pomodoro

FENDI
ROMA

Fondazione Arnaldo Pomodoro

Via Vigevano 9 - 20144 Milano

tel. (+39) 02 89 075 394

info@fondazionearnaldopomodoro.it

fondazionearnaldopomodoro.it

Lara Facco P&C

Lara Facco | M. +39 349 2529989 | E. lara@larafacco.com

Claudia Santrolli | M. +39 339 7041657 | E. claudia@larafacco.com

Camilla Capponi | M. +39 366 3947098 | E. camilla@larafacco.com

con il patrocinio di





Fondazione
Arnaldo Pomodoro

FENDI
ROMA

***Fondazione Arnaldo Pomodoro e FENDI:
una partnership all'insegna dell'arte e dei valori condivisi***

Fondazione Arnaldo Pomodoro e FENDI annunciano l'avvio di una ***partnership*** pluriennale in cui *mission* e *vision* di entrambi trovano espressione condivisa nella **celebrazione dell'arte** come strumento che unisce il **rispetto per l'eredità storica**, l'**attenzione per una conoscenza diffusa dei linguaggi artistici** e la **ricerca di nuove forme di collaborazione nell'ottica della sostenibilità e dell'innovazione**.

La *partnership* è la naturale evoluzione del rapporto che si è instaurato tra la Fondazione e la Maison nel 2013, quando FENDI ha trovato "casa" a Milano nello spazio di Via Solari 35, ex sede espositiva della Fondazione, dove è custodita l'opera ambientale ***Ingresso nel labirinto***, una delle più significative e rappresentative del percorso artistico di Arnaldo Pomodoro.

Primo appuntamento di questa rinnovata collaborazione è la mostra ***Arnaldo Pomodoro. Il Grande Teatro delle Civiltà***, a cura di ***Lorenzo Respi*** e ***Andrea Viliani***, visitabile a partire ***dal 12 maggio 2023*** presso il **Palazzo della Civiltà Italiana** a Roma, negli spazi che ospitano la sede romana della Maison.

Tra le varie attività che la Fondazione e FENDI stanno progettando, rientra anche la **reinterpretazione dell'iconica borsa Peekaboo**, creata da Silvia Venturini Fendi nel 2008, da parte di **Arnaldo Pomodoro**, nell'ambito del progetto globale ***Canvas Peekaboo*** che, a partire dal 2014, ha coinvolto artisti, designer e personaggi iconici nella creazione di pezzi unici che rappresentano una testimonianza di avvenimenti speciali per la Maison.

Pomodoro, con la sua creazione, ha voluto mettere in discussione la funzione d'uso dell'"oggetto-borsa" trasformandolo in **qualcosa di misterioso e visionario**, forse uno scudo medievale, forse un animale mitologico ricoperto di aculei appuntiti o, ancora, un fiore esotico dai lunghi pistilli.